

I Partigiani penetrano sempre più addentro nella zona cittadina.-

Intanto, nella stessa giornata del 26, i tedeschi fanno un nuovo tentativo per giungere a delle trattative. Analogo rifiuto da parte del C.L.N. Tentano anche di allarmare il C.L.N. e la popolazione facendo sapere, per tramite Arcivescovo, dell'esistenza nei paraggi della Stazione di Porta Nuova, di un ingentissimo carico di esplosivi.- Il C.L.N. ringrazia il Cardinale ed avverte il Comando Militare per le disposizioni e precauzioni del caso nell'azione militare.-

Al mattino del 27 Aprile interi rioni sono liberati e su tutti gli edifici si moltiplica l'esposizione della bandiera tricolore.- I tedeschi si trincerano nel quadrilatero fra Corso Vittorio Emanuele, Via Arcivescovo, Via XX Settembre e corso Galileo Ferraris, con il centro nel loro comando di Corso Oporto, dopo aver sgomberato l'Albergo Nazionale in Via Roma da loro occupato fin dal settembre 1943.- I fascisti resistono ancora in alcune caserme del centro e in alcuni fortificati alla periferia.

Autoblinde e carri armati germanici e fascisti scorrazzano ancora in alcune delle principali vie cittadine, ma le loro battaglie appiedate non osano più circolare.-

Il C.L.N. il mattino del 27 Aprile si trasferisce nella fabbrica già predisposta e adeguatamente attrezzata per la difesa, e di lì continua a dirigere il movimento ricevendo, verso le ore 12, una nuova ambasciata in persona di un deg. o Sacerdote che già in precedenza si era occupato di scambi di prigionieri.- I tedeschi proponevano per la terza volta un accordo. Questa volta si dichiaravano disposti a riconoscere di essere stati sopraffatti nella città di Torino e di doversene ritirare, rinnovando però la richiesta di poter liberamente attraversare la città con le due suddette divisioni,- disposti a ridurre il periodo dell'attraversamento da 48 ore in più breve termine di tempo. In caso contrario minacciavano di ridurre Torino a una seconda Varsavia?- Il C.L.N., pur consapevole delle gravi responsabilità del momento e dell'ingente forza germanica che circolava Torino, ma sicuro di poter contare sull'imbattibile spirito dei Partigiani e della popolazione, o conscio del dovere morale e politico di rifiutare qualsiasi trattativa che non fosse diretta alla resa incondizionata, respinse questa terza proposta, così come aveva fatto per le precedenti, sempre in pieno accordo con il Comando Militare. Questo, da parte sua, sedendo al completo e ininterrottamente in località vicina al C.L.N. continuava a dirigere l'azione militare e ad estendere il suo pieno dominio sulle varie zone cittadine, mantenendosi anche in contatto con il Col. Stevens, che già con cordiale spirito di collaborazione aveva validamente cooperato per l'armamento ed il rafforzamento delle formazioni piemontesi, riconosce ed apprezza la salda preparazione partigiana e la sua tempestiva attuazione.-

Sull'imbrunire gli scontri erano ancora aspri, specialmente nel centro della città, ma la nostra vittoria era ormai già nettamente delineata. Alle ore 18 perviene una quarta proposta tedesca di trattative per mezzo del Vice Console tedesco Alwens.- Il C.L.N. incarica un degno sacerdote antifascista di recarsi con il Vice Console tedesco e un delegato del C.L.N., e con le immunità dei parlamentari di guerra, alla sede del Comando tedesco di corso Oporto per intimare la resa incondizionata e invitare i parlamentari tedeschi a recarsi per la firma in una località presidiata dalle forze partigiane, prossima alla sede del C.L.V. e del Comando Militare.-